

«L'Ellisse», XIX/1, 2024

Abstract e DOI dei contributi

Autore: Monica Berté (Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara – monica.berte@unich.it)

Titolo: *Il corredo marginale del Vat. lat. 3240: un caso di copia o imitazione petrarchesca*

DOI: 10.48255/978889133381.01

Abstract

Il contributo prende in esame un manoscritto contenente quattro opere di Cicerone (*De senectute*, *De amicitia*, *Paradoxa*, *Tusculanae disputationes*) e risalente ai primi due decenni del Quattrocento, il Vat. lat. 3240: ne identifica il miniatore (Cristoforo Cortese) e l’ambiente di provenienza (Padova o Venezia) e mette a confronto il ricco corredo marginale di questo testimone *recentior* con tutti i postillati autografi e apografi di Francesco Petrarca autori delle stesse opere dell’oratore antico rilevando non trascurabili coincidenze dell’uno con gli altri.

This paper analyses the Vat.lat. 3240 manuscript which contains four of Cicero’s works (*De senectute*, *De amicitia*, *Paradoxa*, *Tusculanae disputationes*), and dates to the first two decades of the 15th century. It identifies the illuminator, Cristoforo Cortese, and suggests Padua or Venice as the likely place of provenience. The study also compares the manuscript’s extensive *marginalia* with all the autograph and apograph annotations by Francesco Petrarch in copies of the same Cicero texts, highlighting noteworthy similarities between them.

Autore: Alice Ferrari (Università Cattolica “Sacro Cuore” di Milano – alice.ferrari1@unicatt.it)

Titolo: *L’eloquenza della struttura in un libro di rime: il caso di Antonio Ricco tra Mantova e Venezia*

DOI: 10.48255/978889133381.02

Abstract

Riflettendo su analogie e differenze tra la redazione manoscritta e quella a stampa della raccolta di rime *Fior di Delia* di Antonio Ricco, il contributo fornisce un’ipotesi sulla vicenda biografica dell’autore – di cui si conosce pochissimo – vissuto a cavallo tra il XV e il XVI secolo. Nell’articolo le modifiche che Antonio Ricco apporta all’edizione del libro di poesie sono ricondotte a un cambio di fruizione dei testi: la silloge manoscritta è da intendersi come destinata alla corte mantovana di Francesco II Gonzaga, quella a stampa è invece da considerare rivolta alla società veneziana di inizio Cinquecento. Il saggio si concentra in particolare su alcuni sonetti di argomento politico esclusi dalla raccolta a stampa, che sono presi in esame nel corpo dell’articolo e pubblicati in appendice.

Reflecting on the similarities and differences between the manuscript and printed edition of Antonio Ricco’s poetry collection *Fior di Delia*, the contribution offers a hypothesis about the author’s biography – about whom little is known – who lived at the turn of the 15th and 16th centuries. The article traces the changes Ricco made to the printed edition back to a shift in the intended audience: while the manuscript collection was meant for the Mantuan court of Francesco II Gonzaga, the printed version was addressed to the Venetian society of the early 16th century.

The essay particularly focuses on several political sonnets omitted from the printed edition, which are analysed in the article and published in the appendix.

Autore: Emilio Russo (Sapienza Università di Roma – emilio.russo@uniroma1.it)

Titolo: *Per il testo e il commento della Liberata. Proposte minime di revisione*

DOI: 10.48255/978889133381.08

Abstract

Il saggio propone alcune revisioni al testo di sei ottave della *Gerusalemme liberata*. Sulla base di un lavoro di revisione e controllo della tradizione manoscritta e a stampa del poema, sono commentate alcune lezioni presenti nel Codice Gonzaga (il manoscritto copiato da Scipione Gonzaga e rivisto da Tasso nel corso del 1576), lezioni che correggono il testo Caretti del poema e che consentono una migliore comprensione di alcuni episodi celebri del poema, dall'avvicinamento dell'esercito a Gerusalemme di *Liberata*, III 2 all'immagine del Rinaldo in grembo ad Armida di *Liberata*, XVI 31.

The essay offers revisions to six octaves of *Gerusalemme liberata*, drawing on a careful examination of both the manuscript and printed traditions of the poem. It focuses on several key readings from the Gonzaga Codex (the manuscript transcribed by Scipione Gonzaga and revised by Tasso in 1576), which correct the text established by Caretti. These revisions shed new light on significant episodes, including the army's approach to Jerusalem in *Liberata* III, 2, and the depiction of Rinaldo cradled by Armida in *Liberata* XVI, 31, enhancing our understanding of these famous passages.

Autore: Diletta Gamberini (Zentralinstitut für Kunstgeschichte, München – d.gamberini@zikg.eu)

Titolo: «*Elissa, [...] che riputata viene una bagascia*»: *Didone e le menzogne dei poeti in una tessera umanistica ariostesca*

DOI: 10.48255/978889133381.03

Abstract

L'articolo si propone di arricchire la mappatura delle memorie letterarie che operarono nell'ottava ariostesca che riferisce l'apologia giovannea di Didone (*Orlando Furioso* XXXV 28). Quali fondamentali ipotesti del discorso con cui l'evangelista difendeva la condotta della donna dalle calunnie di Virgilio, i moderni commentatori del poema adducono di norma alcune considerazioni dedicate alla regina di Cartagine da Giustino, Petrarca e Boccaccio. Senza voler negare che quegli antecedenti rivestissero un ruolo importante nell'*inventio* di Ariosto, il presente contributo mira a sottolineare l'importanza che ebbero al proposito anche un'imitazione tardoantica e una umanistica, a firma di Michele Marullo, di un epigramma greco trasmesso dall'*Antologia Planudea*. L'acquisizione critica così maturata permette, infine, di lumeggiare le ragioni che sono alla base della presenza del Tarcaniota in apertura nel catalogo dei moderni scrittori impegnati a difendere la fama delle donne (*Orlando Furioso* XXXVII 8).

The article aims to enrich the understanding of the literary influences at work in Ludovico Ariosto's *Orlando Furioso*, specifically in Saint John's defence of Dido (XXXV, 28). Modern scholars typically point to reflections on the Carthaginian queen by Justinus, Petrarch, and Boccaccio as key sources for the evangelist's rebuttal of Virgil's portrayal. While acknowledging the significance of these antecedents in Ariosto's *inventio*, this study argues that a late-antique imitation and Michael Marullus' humanistic rewriting of a Greek epigram from the Planudean

Anthology were equally crucial. This critical insight also sheds light on Marullus' prominent position at the beginning of the catalogue of modern writers defending women's reputation (*Orlando Furioso* XXXVII, 8).

Autore: Francesco Galatà (Università degli Studi di Messina – fgalata@unime.it)

Titolo: *Frammenti di un colloquio su Bellum Servile: Pascoli, la sua poesia latina e i giudici di Amsterdam*

DOI: 10.48255/978889133381.04

Abstract

Pascoli progettò per molti anni un volume che raccogliesse tutte le sue poesie latine. La raccolta, intitolata *Roma o Res Romanae*, doveva essere pubblicata per il Cinquantenario dell'Unità d'Italia (1911) e voleva offrire «un'illustrazione poetica dei monumenti romani, tra i quali non ultimi i letterari». Il contributo ripercorre gli ultimi piani di lavoro del poeta fino all'estrema dissoluzione del progetto e si interroga sulle ragioni profonde del fallimento. Viene inoltre pubblicato un inedito abbozzo di lettera latina indirizzata alla commissione del *Certamen Hoeufftianum* con cui Pascoli difendeva dalle critiche dei giudici il poema *Bellum servile*.

poems. The proposed volume, titled *Roma or Res Romanae*, was intended to commemorate the fiftieth anniversary of Italian unification in 1911, serving as a “poetic illustration of Roman monuments, including those of a literary nature.” This article explores the poet's final efforts on the project and the eventual abandonment of the endeavor, analysing the factors that led to its dissolution. It also presents an unpublished draft of a Latin letter addressed to the *Certamen Hoeufftianum* commission, in which Pascoli defended his poem *Bellum servile* against the judges' criticisms.

Autore: Ilaria Muoio – Riccardo Castellana (Università di Siena – ilaria.muoi@unisi.it
riccardo.castellana@unisi.it)

Titolo: *Un avantesto sconosciuto di Bestie (e nuove ipotesi su come lavorava Tozzi)*

DOI: 10.48255/978889133381.05

Abstract

Il saggio, redatto nell'ambito del PRIN 2022 *Newspapers and periodicals from the Unification of Italy to Fascism (1878-1926)*, dà notizia del ritrovamento di un avantesto sinora sconosciuto di *Bestie* di Federigo Tozzi: se ne forniscono la trascrizione e la descrizione e se ne discutono le varianti testuali rispetto all'edizione Treves del 1917. La scoperta offre un contributo decisivo alla datazione dell'opera, alla ricostruzione della sua genesi e alla comprensione dei procedimenti compositivi adottati da Tozzi.

This paper, developed as part of the PRIN project 2022 “Newspapers and Periodicals from the Unification of Italy to Fascism (1878-1926),” announces the discovery of a previously unknown ‘avantesto’ of *Bestie* by Federigo Tozzi. It provides a transcription and description of the text, along with a discussion of the textual variants compared to the 1917 Treves edition. This discovery offers a significant contribution to accurately dating the work, reconstructing its genesis, and deepening our understanding of Tozzi's compositional processes.

Autore: Enrico Moretti (Università degli Studi Roma Tre – enrico.moretti@uniroma3.it)

Titolo: *Un nuovo testimone incompleto della novella di Federigo degli Alberighi (Dec. V 9)*

DOI: 10.48255/978889133381.06

Abstract

Il saggio offre un esame paleografico, linguistico e filologico di un nuovo testimone incompleto della novella V 9 del *Decameron*, il ms. London, British Library, Additional 16613. Il codice, databile alla seconda metà del XV secolo e trascritto probabilmente in area ligure, tramanda un testo caratterizzato da significativi rimaneggiamenti e contaminazioni fra i due livelli redazionali dell'opera e affine alle due copie realizzate dal senese Ghinozzo di Tommaso Allegretti all'inizio del Quattrocento.

The essay presents a palaeographical, linguistic, and philological analysis of a newly discovered incomplete witness of novella V 9 from the *Decameron*: ms. London, British Library, Additional 16613. This manuscript, dating to the second half of the 15th century and likely transcribed in the Ligurian region, features a text marked by significant alterations and contaminations between the two editorial levels of the work, similar to the two copies produced by Ghinozzo di Tommaso Allegretti in the early 15th century.

Autore: Valentina Leone (Sapienza Università di Roma – valentina.leone@uniroma1.it)

Titolo: *Addenda agli autografi di Torquato Tasso: due documenti dall'Archivio Dragonetti-De Torres*

DOI: 10.48255/978889133381.07

Abstract

L'articolo presenta due documenti autografi di Torquato Tasso, sfuggiti al recente censimento dei documenti scritti di mano proprio dal poeta risalente al 2022, precisandone la tradizione manoscritta e a stampa. A margine della notizia del ritrovamento, lo studio dei due autografi offre l'occasione di approfondire le dinamiche relazionali e contestuali in cui si calano le lettere, aprendo uno scorcio sulle problematiche di natura filologica e critica che pongono i documenti epistolari di Tasso e rendono precaria la datata sistemazione testuale e cronologica dell'edizione delle lettere curate da Cesare Guasti (1852-1855).

The paper presents two autograph documents by Torquato Tasso that were overlooked in the recent 2022 census of the poet's handwritten materials, shedding light on their manuscript and printed traditions. Beyond the discovery itself, the study of these autographs provides an opportunity to explore the relational and contextual dynamics surrounding the letters. This, in turn, exposes key philological and critical challenges posed by Tasso's epistolary writings, underscoring the fragility of the textual and chronological framework established in Cesare Guasti's edition of the letters (1852-1855).